

## «Con le elezioni vicine questa strana alleanza non reggerà»

### 3 domande a Marco Riccio anestesista

Marco Riccio, il medico anestesista che undici anni fa aiutò Piergiorgio Welby negli ultimi momenti della sua vita, guarda con timida speranza alla legge sul biotestamento in discussione alla Camera. «Sarebbe un grosso passo avanti per l'Italia. Siamo in ritardo rispetto al resto d'Europa, ma il viaggio in mare mi sembra ancora lungo e irto di scogli».

#### Cosa la impensierisce?

«Questa strana maggioranza Pd-M5S mi sembra stia tenendo bene, certo, ma più passa il tempo e più ci si avvicina alle elezioni. In campagna elettorale le trappole diventano pericolose. Per quanto riguarda la legge, invece, ha il solo problema di avere un testo diventato troppo pesante, complicato e ridondante. Per esperienza personale, lo avrei preferito senza troppi

riferimenti ai poteri decisionali del medico».

#### Intorno all'obiezione di coscienza del medico si è scatenata una polemica in Aula...

«Personalmente sono per mantenere l'obiezione di coscienza in medicina, con alcuni limiti. Sul fine-vita, però, non credo si possa presentare una condizione simile a quella dell'interruzione di gravidanza, che ha provocato una difficoltà di applicazione della legge nella vita di tutti i giorni. L'obiezione la vedrei applicata di più all'eutanasia».

#### Qualcuno ha detto che questa legge è una porta aperta proprio verso l'eutanasia...

«Comprendo chi lo sostiene. Ma il problema in Italia è questa continua sovrapposizione del piano etico con quello giuridico. Per la legge italiana, l'interruzione della terapia e l'eutanasia sono fattispecie completamente diverse. Dal punto di vista strettamente filosofico, però, mi rendo conto che il confine è sfumato».

[F. C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

